

Isaia 61,1-2.10-11; Cantico Luca 1,46-54; 1° Tessalonicesi 5,16-24; **Giovanni 1,6-8.19-28**

La mia anima esulta nel mio Dio!

« ... Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. [...] Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando ... ».

L'orizzonte che si prospetta dinanzi a noi oggi, leggendo questa pagina del Vangelo, è quello della Valle del Giordano, con quel poco di verde che rimane a contendere il colore del deserto che avanza. Non si è nemmeno davanti a un paesaggio da ammirare, bensì, a un lembo di terra, che più di ogni altra, si propone come la trama di un racconto senza fine. Non soltanto luoghi, quindi, ma anche figure come quelle del Battista e del Cristo stesso, che nelle acque del fiume Giordano ricevette il battesimo. Ci si deve quindi incamminare in questi territori dell'anima, per comprendere bene il Vangelo di oggi. Giovanni Battista è una delle figure bibliche più espressive che incontriamo in questo tempo forte dell'Anno Liturgico. Nel quarto Vangelo leggiamo, infatti, «Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni». Egli venne come un «testimone» fidato, perché tutti credessero per mezzo di lui. Alla domanda «tu chi sei», Giovanni Battista risponde «Io non sono il Cristo», quindi, né Elia, né un altro dei profeti! Dinanzi alla fastidiosa insistenza, degli inviati da Gerusalemme, Giovanni asserisce «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore». Giovanni Battista, mediante questa citazione di Isaia, rivela pertanto la propria identità, precisando con chiarezza il suo peculiare ruolo nella storia della salvezza. Quando poi i rappresentanti del Sinedrio gli domandano perché battezzi, pur non essendo, né il Messia, né Elia o un altro dei Profeti? Quella sorta di delegazione stravagante che andò a interrogare Giovanni Battista si sentì rispondere: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Si faccia allora attenzione a un particolare, « ... voi non conoscete ...» questo è quello che emerge, proprio perché le guide religiose di Israele si erano fabbricate un'idea del Cristo del tutto divergente, da quello annunciato dalle Sacre Scritture. Cristo invece è già stato riconosciuto dai piccoli, dai semplici. Lo riconobbero, infatti, Zaccaria, Elisabetta e, insieme a loro, il nascituro Giovanni; mentre i pastori non ebbero difficoltà nel credere che quel bimbo adagiato in una mangiatoia (da stalla) fosse proprio il Cristo Signore e Salvatore. Allo stesso modo faranno i re Magi, Simeone, Anna (nel tempio), mossi dallo Spirito Santo, tutti lo riconobbero! I sapienti di Gerusalemme, vale a dire, quelli che conoscevano a memoria le Scritture, non lo vollero identificare come Messia, e continuarono a non riconoscerlo. Noi cristiani, invece, conosciamo Gesù. Egli è il Figlio di Dio, il nostro Salvatore, il Maestro, lo Sposo della Chiesa, la «via» che guida al Padre, e potremmo continuare così ancora a lungo. Noi conosciamo Gesù, e abbiamo il dovere di farlo conoscere, oggi, a quanti non lo amano! Chi è il testimone? E' uno (come Giovanni Battista) che dichiara di conoscere una verità, un fatto, un evento, e fornisce le prove di ciò che afferma. Giovanni Battista non era la «luce», come forse qualcuno allora pensava. La «luce» è soltanto Gesù. Il Battista è il «testimone». Chi conosce Gesù, infatti, deve fornire la prova della sua essenza! Non è sufficiente sostenere di conoscere Gesù e annunciarlo! E' indispensabile che la «prova», che noi forniamo, sia valida. Noi «cristiani» siamo continuamente sotto esame, per verificare la nostra attendibilità individuale, e questa prova è fornita dalla nostra esistenza terrena, se vissuta in piena conformità a quella di Gesù Cristo. Giovanni Battista rese testimonianza a Gesù! La rese con la sua vita austera che affascinava e che richiamava l'attenzione, dichiarando comunque di non essere (lui) il Cristo. Giovanni non legò mai la «sua platea» alla sua persona. Non si spacciò per Elia ritornato dal cielo, non si «contrabbandò per un profeta», che doveva venire secondo le parole di Mosè (cfr. Deuteronomio 18,18), non si mise nemmeno a «spacciarsi» per il Cristo, bensì, rimase nella sua identità autentica. « ... sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore ... ». La «prova sicura» di Giovanni consiste proprio nell'affermazione « ... io non sono degno di slegare il laccio del sandalo ... ». La sottomissione di quest'uomo, precursore del Cristo, è un segno autentico, limpido e chiaro di verità. In lui non esiste apparenza alcuna, tanto meno, vanagloria. La sua profonda remissività, originale, è un mantenimento ininterrotto di carità autentica. Quell'uomo meschino di oggi che, viceversa, non rende testimonianza alla «verità» con la propria vita quotidiana, ben presto corromperà anche la dottrina cristiana, poiché tenderà a giustificare il suo comportamento giornaliero, quindi, lo esibirà come «vero» a se stesso, e agli altri. In conseguenza di ciò, questo soggetto avvelena purtroppo il messaggio stesso di Gesù Cristo.

Possiamo allora terminare attestando che, Giovanni Battista, anticipatore di Gesù Cristo, nel presentarsi pubblicamente come «lo sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia», mostra, adesso, la sua effettiva identità! Egli è «l'uomo mandato da Dio», allo scopo che renda testimonianza alla «luce» che sta per sorgere, Cristo Signore. Questo Gesù di Nazareth, è tanto superiore al Battista, al punto tale che lo stesso Giovanni non è nemmeno degno di essere suo servo. Giovanni battezza con acqua, Gesù, viceversa, rigenera l'intera umanità nella potenza dello Spirito di Dio: attua il programma dell'anno giubilare, un anno particolare di grazia, annunciato cinque secoli prima al popolo d'Israele esiliato in Babilonia, da un profeta (Isaia 61,1-3). In questo modo, mentre il lieto annuncio profetico è speranza per i sofferenti, promessa di liberazione per gli schiavi, i carcerati, gli esclusi, i discriminati, Gesù nella sinagoga di Nazareth associa (a quelle parole di speranza) l'esclamazione: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato con i vostri orecchi». Il Regno di Dio, con i suoi doni di gioia e di libertà, ormai è inaugurato. La missione di Giovanni Battista è anche la nostra missione di discepoli! E' necessario, pertanto, proclamare al mondo intero che il Signore è presente, è operante, ininterrottamente, in mezzo a noi! La testimonianza di Giovanni Battista risuona innegabilmente nel versetto dell'Avvento: «Il Signore è vicino!». Le prospettive, seppur differenti, della notte di Betlemme, e del battesimo al Giordano, s'incrociano nella medesima verità, a noi non rimane altro da fare che scuotersi dal torpore e preparare la via al Signore che viene!

La testimonianza del Battista ribadisce, ancora una volta, il primato di Gesù Cristo che, «è prima di lui» anche se Gesù è venuto cronologicamente dopo Giovanni Battista nel corso degli eventi umani. Il Battista quindi non è il Messia, è soltanto quell'uomo che deve rivelare l'ingresso nella storia. «Al di là del Giordano» Giovanni indicherà in Gesù di Nazareth «l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo». La luce venuta nel mondo è preceduta da un testimone speciale, Giovanni il Battista, che ha la missione di proferire a favore della «luce». Quest'uomo mandato da Dio ha un compito ben definito nel piano della salvezza! Giovanni deve sostanzialmente annunciare che l'Altissimo è pieno di amore misericordioso, per l'umanità intera. La mansione del Battista, quindi, è unica! « ... venne come testimone, per dare testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo suo ... ». Giovanni è il testimone di Gesù, che riceve la testimonianza che il Padre dà al Figlio nel battesimo e, che vede lo Spirito scendere e rimanere su Gesù (cfr. Giovanni 1,32-34). Egli è quel soggetto umano che conduce l'uomo stesso alla fede in Gesù - Luce. Gesù è (e rimane) la luce autentica e perfetta che appaga le aspirazioni umane. Gesù è l'unica (luce) che dà senso a tutte le altre, che appaiono sulla scena del mondo. Questa luce divina illumina ogni essere umano che nasce in questo mondo. E' la luce che si dona nell'intimo di ogni individuo come presenza, stimolo e salvezza.